



SALVADOR

Documento di strategia

2002-2006

SOMMARIO

1. OBIETTIVI E PRINCIPI DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA CON IL SALVADOR.....	5
1.1. Obiettivi generali	5
1.2. Obiettivi regionali di cooperazione	5
1.3. Obiettivi bilaterali.....	6
2. AGENDA DEL GOVERNO SALVADOREGNO	7
3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN SALVADOR.....	8
3.1. Contesto politico: una democrazia in fase di consolidamento.....	8
3.2. Contesto economico e sociale.....	9
3.2.1. Contesto economico.....	9
3.2.2. Dimensione sociale	11
3.2.3. Dimensione esterna e regionale	12
3.3. Sostenibilità delle attuali politiche	12
3.3.1. Vulnerabilità ambientale	12
3.3.2. Questione di genere e pari opportunità	13
3.3.3. Sostenibilità socioeconomica e lotta alla povertà	13
3.4. Sfide verso il futuro.....	15
4. AIUTI INTERNAZIONALI AL SALVADOR.....	15
4.1. Cooperazione comunitaria con il Salvador	15
4.2. Programmi degli Stati membri dell'Unione europea e degli altri donatori.....	17
4.2.1. Principali aiuti bilaterali degli Stati membri dell'UE	17
4.2.2. Altri donatori	17
5. RISPOSTA DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA EUROPEA.....	18
5.1. Principi e obiettivi della cooperazione comunitaria.....	18
5.2. Assi prioritari	19
5.2.1. Democratizzazione, ammodernamento dello Stato, sicurezza dei cittadini, rafforzamento della partecipazione della società civile	19
5.2.2. Appoggio ad uno sviluppo locale integrato e sostenibile	19
5.2.3. Crescita equa dell'economia e dell'occupazione	20
5.3. Settori non prioritari	20
5.4. Criteri operativi	21
5.5. Altre linee di bilancio e altre risorse	21

5.6. Coerenza con le politiche dell'UE (mix di politiche).....	21
5.7. Complementarità con gli Stati membri dell'Unione europea e con gli altri donatori e agenzie internazionali	22
6. PROGRAMMA ORIENTATIVO PLURIENNALE	22
6.1. Strumenti finanziari.....	22
6.2. Assi di cooperazione	23
6.2.1. Consolidamento e ammodernamento dello Stato, buon governo	23
6.2.2. Sviluppo locale integrato e sostenibile.....	24
6.2.3. Crescita equa e sostenibile dell'economia e dell'occupazione	25
6.3. Assi trasversali	26
6.4. Programma di lavoro	27
7. ALLEGATI.....	27

Allegato 1 : Salvador «Elementi salienti» (Fonte: Banca mondiale)

Allegato 2 : Statistiche (Fonte: Banca mondiale)

Allegato 3 : Statistiche commerciali (Fonte: Eurostat)

Allegato 3 bis : Scambi con l'Unione europea (Fonte: Eurostat)

Livello di utilizzo del SPG 1997-2000

Allegato 4 : Statistiche (Fonte: PSNU)

Allegato 4 bis : Indicatori di genere (PSNU)

Allegato 5 : Offerte di aiuti internazionali dopo i terremoti

Allegato 6 : Aiuti al Salvador 1995-99 (OCSE)

Allegato 7 : Aiuti pubblici allo sviluppo del Salvador 1998-99 (CAS-OCSE)

Allegato 8 : Priorità degli aiuti al Salvador dei paesi UE

Allegato 9 : Mix di politiche

Allegato 10 : Protocollo di intesa (2001)

Allegato 11 : Programma regionale di ricostruzione in America Centrale (PRRAC)

PANORAMICA GENERALE DEL SALVADOR



Nome ufficiale:	Repubblica di El Salvador
Capitale:	San Salvador
Superficie:	21.040 chilometri quadrati
Popolazione:	6,3 milioni (crescita annuale media 2,0%)
Lingua ufficiale:	Spagnolo
Valuta:	Colón (1 USD = 8,75 colón)
Tipo di Stato:	Repubblica presidenziale Assemblea legislativa unicamerale (Assemblea Legislativa (84 seggi) i cui membri vengono eletti a suffragio universale diretto per un mandato triennale
Capo del governo (presidente):	Francisco FLORES (ARENA)
Prossime elezioni presidenziali e legislative:	Marzo 2004; marzo 2003
Principali partiti politici:	
ARENA – Alleanza repubblicana nazionale	28 seggi
FMLN – Fronte di liberazione nazionale	31 seggi
Farabundo Martí	
PCN – Partito di conciliazione nazionale	14 seggi
PDC – Partito cristiano democratico	5 seggi

	1990	1999	2000
PIL reale (% crescita)		3,4	2,0
PIL (miliardi di euro)	4,8	12,5	13,2
PIL pro capite (\$)	1.000	2.026	2.105
Tasso di inflazione (%)	24,1	0,5	2,3
Saldo della partita corrente		-286	-418
Saldo del bilancio pubblico consolidato (milioni \$)		-267	-304
Bilancia commerciale complessiva (milioni \$)	-680	-1516	-1996
Riserve estere (milioni \$)	399	2.004	1.922
Totale debiti in essere e rimborsati (milioni \$)	2.148	4.014	4.306

Fonti: Banca mondiale, Banca centrale del Salvador

Sintesi

Il presente documento strategico specifico per il paese fa parte di un processo continuo di gestione della cooperazione della Commissione europea con il Salvador. Si tratta infatti di un elemento chiave del processo di programmazione migliorato introdotto dalla riforma della gestione dell'assistenza esterna, che dovrebbe portare ad una maggiore coerenza tra le priorità strategiche dell'Unione europea, oltreché ad una modulazione appropriata di politiche per ogni paese partner. La strategia si basa sull'agenda di sviluppo dello stesso Salvador, nonché sui principi di cooperazione della Commissione e sul protocollo di intesa firmato con il Salvador nel marzo 2001. Inoltre, esso si fonda sulla precedente strategia per il paese relativa al periodo 1998 – 2000. Per il quadriennio 2002 – 2006, i programmi di cooperazione della Commissione con il Salvador si concentreranno prevalentemente su tre priorità: ammodernamento e decentramento del governo, sviluppo locale e sostegno del settore produttivo. Nel protocollo di intesa, per tali settori prioritari è stato stanziato un importo indicativo di 60 milioni di euro, risorse che verranno integrate da progetti finanziati con linee di bilancio specifiche, nonché da programmi finanziati nel quadro dei programmi regionali per l'America latina e l'America centrale. La scelta finale dei progetti e la definizione degli importi corrispondenti avverranno in base ai risultati di lavori di identificazione e preparazione dettagliati gestiti dalla Commissione. Il programma di lavoro indicativo è subordinato alle disponibilità annuali di bilancio della Commissione.

1. OBIETTIVI E PRINCIPI DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA CON IL SALVADOR

1.1. Obiettivi generali

La politica di cooperazione comunitaria è definita in termini generali nell'**articolo 177 del Trattato dell'Unione europea**, il quale sancisce i tre obiettivi prioritari seguenti:

- Sostegno di uno sviluppo economico e sociale sostenibile;
- Graduale integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale;
- Lotta alla povertà.

Tra l'altro, la **dichiarazione comune del Consiglio dei ministri e della Commissione europea sulla politica comunitaria di sviluppo** (novembre 2000) stabilisce che la cooperazione dell'Unione europea deve incentrarsi essenzialmente sulla riduzione e la progressiva eliminazione della povertà. Essa comprende il collegamento tra commercio e sviluppo, il sostegno dell'integrazione e della cooperazione regionale, il supporto delle politiche macroeconomiche e la parità nell'accesso ai servizi sociali, ai trasporti, alla sicurezza alimentare e allo sviluppo rurale, nonché il potenziamento delle capacità istituzionali, soprattutto nel campo della buona gestione degli affari pubblici e dello Stato di diritto.

1.2. Obiettivi regionali di cooperazione

Per quel che riguarda gli obiettivi specifici di cooperazione e i principi per le regioni latino-americana e centroamericana, si applica il **regolamento n. 443/92 del 25/02/92 del Consiglio** riguardante la cooperazione finanziaria e tecnica comunitaria. Il suddetto regolamento attribuisce la priorità al rafforzamento del quadro di cooperazione, nonché alla promozione dello sviluppo sostenibile e della stabilità sociale, economica e democratica attraverso un dialogo istituzionale e una cooperazione economica e finanziaria.

Nel 1995, in una comunicazione dal titolo "Unione europea – America latina: situazione attuale e prospettive per rafforzare il partenariato 1996-2000" (COM(95)495), la

Commissione ha sottolineato la necessità di disporre, in America latina, di una serie di approcci differenziati che siano adeguati alle realtà nazionali e subregionali. Nell'ambito degli orientamenti definiti nella comunicazione della Commissione del marzo 1999 riguardante un nuovo partenariato tra l'Unione europea e l'America (COM(99)105), nonché del follow-up del Vertice di Rio del 1999 (COM(2000)670), la Commissione ha sottolineato il suo obiettivo di rafforzare il partenariato e ha proposto di intensificare la sua azione nei tre campi prioritari della promozione e della tutela dei diritti dell'uomo, della promozione della società dell'informazione e della riduzione degli squilibri sociali, includendovi le priorità indicate nei dialoghi bilaterali e subregionali.

Le linee direttrici per la cooperazione con il Salvador sono definiti nel quadro delle **riunioni di San José** tra l'Unione europea e i paesi dell'America centrale (Salvador, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) che costituiscono, dal 1984, il meccanismo privilegiato del dialogo tra le due parti, il quale si prefigge di sostenere il processo di pace e di democratizzazione nella regione. Per la futura cooperazione con i paesi e la regione, tale dialogo, rinnovato a Firenze nel 1996, ha stabilito i seguenti obiettivi generali: promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed equo; rafforzare la lotta contro l'insicurezza e la delinquenza; favorire il consolidamento e l'ammodernamento dello Stato di diritto; potenziare le politiche sociali.

Nel caso del Salvador, gli orientamenti devono inserirsi nel processo avviato in occasione degli **accordi di Chapultepec**, sottoscritti nel gennaio 1992 a Città del Messico, che hanno posto termine al conflitto armato consentendo di creare un nuovo scenario di riconciliazione, di democratizzazione e di sviluppo economico e sociale.

In aggiunta, anche il **gruppo consultivo regionale di Stoccolma** (1999) a favore dei paesi centroamericani colpiti dall'uragano Mitch ha stabilito una serie di orientamenti e di obiettivi per la ricostruzione della regione tra i quali emergono la riduzione della vulnerabilità ecologica e sociale della regione, nonché la necessità di ricostruire e di trasformare l'America centrale sulla base di un'analisi integrata con trasparenza, governabilità e democrazia, rafforzando il decentramento delle funzioni governative con la partecipazione attiva della società civile.

Quanto alle attività economiche e di cooperazione allo sviluppo, l'ambito è attualmente definito dall'**accordo quadro regionale di cooperazione allo sviluppo** del 1993, siglato tra gli stessi sei paesi dell'America centrale e la Commissione ed entrato in vigore nel 1999. Questo accordo della "terza generazione" copre un ampio ventaglio di settori e prevede, per la sua attuazione, la creazione di una commissione mista (l'ultima riunione si è tenuta in Guatemala nel marzo 2001) e di sottocommissioni (l'ultima riunione della sottocommissione per la cooperazione allo sviluppo ha avuto luogo a Managua nell'aprile 2002).

Infine, la presentazione della cooperazione con il Salvador risulterebbe incompleta se non venisse citato il **sistema di preferenze generalizzate** (SPG), il quale istituisce un meccanismo unilaterale di preferenze commerciali a favore dei paesi dell'America centrale. Nell'ambito delle disposizioni specifiche "droga", l'Unione europea ha rinnovato le condizioni tariffarie concesse per alcuni prodotti agricoli; inoltre, sono state estese all'America centrale le preferenze specifiche per i prodotti industriali previste per i paesi andini. Nel dicembre 2001 il sistema è stato rinnovato sino alla fine del 2004.

1.3. Obiettivi bilaterali

La Commissione europea e il governo del Salvador hanno firmato, nel marzo 2001, un **"protocollo di intesa"** che, nel periodo 2000-2006, definisce un livello di assistenza di 60 milioni di euro per le linee di bilancio destinate alla cooperazione finanziaria e tecnica e alla cooperazione economica: ammodernamento e democratizzazione dello Stato e

sicurezza dei cittadini (27% del totale), sviluppo socioeconomico nel settore rurale (22%), supporto alla sostenibilità dell'ambiente (18%), sanità (14%), sviluppo del settore privato (13%).

In aggiunta, in occasione della riunione del **gruppo consultivo di Madrid**, organizzata nel 2001, la comunità internazionale ha adottato una serie di compromessi con il Salvador destinati a contribuire al processo di ricostruzione a seguito dei danni provocati dai terremoti del gennaio e febbraio 2001.

2. AGENDA DEL GOVERNO SALVADOREGNO

Per il periodo 1999-2004, il **piano del governo «La Nueva Alianza»** comprende quattro assi principali di azione:

- Alleanza per il lavoro: volta alla creazione di posti di lavoro e di reddito, allo sviluppo agricolo, al sostegno delle piccole e microimprese, alle esportazioni, nonché agli investimenti;
- Alleanza solidale: volta alla creazione di occupazione e di reddito a livello locale e, contemporaneamente, allo sviluppo dell'accesso e della qualità dei servizi di base, rafforzando la partecipazione sociale e il decentramento della gestione governativa;
- Alleanza per la sicurezza: volta alla riduzione dei livelli di insicurezza e di delinquenza;
- Alleanza per il futuro: volta allo sviluppo sostenibile di un'economia competitiva in armonia con l'ambiente.

Per l'attuazione di tale piano, il governo propone un'"alleanza" con le amministrazioni locali e i cittadini, lo sviluppo di una gestione pubblica trasparente, efficace e basata sui risultati, una riscossione fiscale più efficace e un miglior utilizzo delle risorse pubbliche, nonché la ristrutturazione del bilancio in funzione delle priorità del paese.

Il governo ha integrato tali orientamenti in due occasioni. Nel novembre 2000, l'attuale presidente della Repubblica, F. Flores, ha personalmente presentato la proposta «*Acciones Territoriales*» contenuta nel "**Plan de Nación**" (PN), il cui obiettivo è quello di ridurre l'arretratezza e la povertà delle zone rurali e urbane. Tale documento, presentato dalla Commissione nazionale di sviluppo (CNS), dopo un lungo processo di consultazione a livello nazionale, contiene un piano di riassetto del territorio che copre 5 grandi settori del lavoro: la connettività, l'ambiente produttivo, l'economia produttiva, il sistema delle città e l'associazione o integrazione comunale.

Nel marzo 2001, il governo del Salvador ha poi presentato, in occasione della riunione del gruppo consultivo di Madrid, un "**Plan de Recuperación**" il cui obiettivo è quello di ovviare alle conseguenze dei terremoti del 13 gennaio e del 13 febbraio 2001, rilanciando a medio termine lo sviluppo sostenibile e l'economia del paese e possibilmente superando a lungo termine le vulnerabilità riscontrate. Pur mantenendo una certa coerenza con le strategie previste da La Nueva Alianza e dal Plan de Nación, gli obiettivi specifici di tale piano, che coprono il periodo 2001-2005, sono i seguenti:

- Riabilitazione dei danni nei settori dell'istruzione e della sanità, ricostituzione delle reti sociali;
- Ricostruzione delle abitazioni, rilancio della capacità produttiva e delle infrastrutture;
- Riduzione della vulnerabilità e utilizzo razionale delle risorse naturali;
- Promozione di uno sviluppo sostenibile, più partecipativo e che possa integrare le economie locali;
- Riduzione della pressione dei flussi migratori verso l'interno e verso l'estero.

È definito anche un elenco di interventi nell'ambito di un calendario orientativo che si sviluppa in tre fasi: emergenza, riabilitazione a breve termine (fino al 2001) e ricostruzione a medio termine (2002-2005).

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN SALVADOR

3.1. Contesto politico: una democrazia in fase di consolidamento

Dopo un'intensa guerra civile protrattasi per tutti gli anni Ottanta, gli **accordi di pace del gennaio 1992 segnano l'inizio di un processo che tende alla trasformazione** di un regime repressivo, autoritario e di esclusione in un regime democratico, competitivo e di integrazione. Fra gli altri risultati da sottolineare, occorre citare la demilitarizzazione della vita politica e della società, il rafforzamento di un regime di libertà pubbliche e di un sistema elettorale che consenta all'opposizione di esprimersi in quanto partiti politici nell'ambito di un processo caratterizzato, fra l'altro, dalla dialettica elettorale. Nel contempo questi progressi beneficiano della creazione di istituzioni chiave come la Polizia nazionale civile (PNL) o della Procuradoría dei diritti dell'uomo. Nonostante i progressi significativi compiuti, l'evoluzione del processo politico mostra segni di indebolimento. Se, da un lato, il processo di demilitarizzazione è stato portato a buon fine, l'immagine pubblica di molte nuove istituzioni, come ad esempio quella del sistema di amministrazione della giustizia e della polizia nazionale civile, non è ancora pienamente consolidata.

- Quanto al sistema elettorale, esistono norme e istituzioni in materia di concorrenza che hanno portato in molti comuni all'**alternanza del potere**, caso più importante ed emblematico quello della capitale San Salvador, alternanza che si è manifestata anche all'interno dell'organo legislativo (maggioranza relativa del principale partito oppositore, il FMLN, nell'Assemblea nazionale). Per il resto, si mantiene il pluralismo, benché il paese presenti, ancora, un **alto tasso di polarizzazione** espressa dai due partiti dominanti ARENA (il partito del governo) e FMLN, partiti nati dai campi opposti in occasione dell'ultimo conflitto armato. In tale ambito, persistono alcune **divergenze di opinione sul modello socioeconomico e politico** auspicato dalle principali forze politiche del paese, le quali generano un dibattito che, talvolta, ritarda il ritmo di consolidamento della democrazia, producendo elementi di incertezza per gli agenti economici e sociali.

La sfida più importante è probabilmente quella della **sicurezza dei cittadini**. Diversi fattori sono chiamati in causa per spiegare tale fenomeno come, ad esempio, le ripercussioni della guerra, l'impunità e la mancanza di consolidamento dello Stato di diritto, la perdita dei valori fondamentali per la coesistenza sociale, la povertà e la mancanza di opportunità, nonché «una cultura della violenza» e l'influenza della criminalità organizzata internazionale.

- A ciò dovrebbe aggiungersi un rafforzamento sia dell'efficacia che della **credibilità delle istituzioni** principali, siano esse rappresentative (potere legislativo e sistema partitico), governative (potere esecutivo con una capacità effettiva di dare stabilità e sicurezza a tutta la società) o responsabili dello Stato di diritto (potere giudiziario, «procuradoría» dei diritti dell'uomo). In particolare, il sistema giudiziario è indipendente, ma ha ancora un'immagine di inefficacia e corruzione.
- La **rappresentanza** e la **partecipazione della società civile** divengono fondamentali in un paese come il Salvador, paese sempre in fase di consolidamento democratico nel quale si osserva un comportamento tendente al **calo della partecipazione elettorale** (dal 48,6% nel 1994 al 33,2% nel 2000). In campo socioeconomico, la società civile, eccezion fatta per le aziende private, ha **scarsa incidenza sulla definizione delle politiche pubbliche e sul controllo dell'attività governativa**. Parimenti, secondo alcune stime, il 25% della popolazione vive

all'estero e non beneficia di alcuna rappresentanza all'interno del sistema politico poiché non partecipa ai processi elettorali. Inoltre, l'**accentramento dell'attività governativa** e la **debole organizzazione della società civile** accentuano tale lacuna.

- Nonostante tutto ciò che precede, si osserva una tendenza contraria a **livello locale**, livello al quale ora la **concertazione Stato-società civile**, al pari della partecipazione dei cittadini, figura nell'agenda nazionale e si concretizza progressivamente negli spazi di partecipazione e di concertazione per lo sviluppo locale (comitati di sviluppo comunale o locale), in vari esempi di pianificazione e di gestione partecipativa dello sviluppo locale, nelle iniziative locali della società civile per la prevenzione delle catastrofi, nelle associazioni di emigranti salvadoregni per lo sviluppo locale, ecc.
- In ogni caso, è opportuno segnalare che la democrazia salvadoregna è ancora in fase di consolidamento e che le abitudini democratiche hanno bisogno di un certo tempo per radicarsi nel contesto sociale e istituzionale. In proposito, si registra da parte delle varie forze una tendenza positiva a convergere verso atteggiamenti di moderazione e di responsabilizzazione nel dibattito politico del paese.

3.2. Contesto economico e sociale

3.2.1. Contesto economico

Il Salvador è un paese che, nonostante le sue dimensioni – il più piccolo della regione centroamericana – mostra segni di dinamismo decisamente notevoli rispetto ai paesi limitrofi. Il prodotto interno lordo (PIL) (13,2 miliardi di USD nel 2000), come il PIL per abitante (2.105 USD nel 2000), sono raddoppiati in 10 anni posizionando il Salvador tra i **paesi a reddito medio**.

- La struttura e il comportamento dell'economia salvadoregna in termini di PIL, esportazioni e creazione di posti di lavoro si fondano attualmente su un **aumento delle attività manifatturiere** (soprattutto delle *maquila*¹) e su un **calo progressivo nell'economia del peso delle attività agricole tradizionali** (soprattutto caffè).

Fonte: Banca mondiale

Composizione PIL	1990	1999	2000	Milioni USD	1990	1999	2000
Agricoltura (%)	17,1	10,7	10,1	Esportazione	861	3.135	3.646
Industria (%)	26,2	29,1	30,2	Importazioni	1.462	4.651	5.642
(di cui manifatturiera)	(21,7)	(22,5)	(23,4)	Saldo	-601	-1.516	-1.997
Servizi (%)	56,6	60,1	59,6	Rimesse	322	1.373	1.750

- Dal 1990, il Salvador si è sforzato di condurre una **politica commerciale trasparente e molto aperta**, ritenendo che la libertà degli scambi sia importante per garantire la crescita economica a lungo termine. In tale prospettiva, tra il 1990 e il 2000, il volume globale degli scambi è aumentato con un **deficit cronico della bilancia commerciale che nel 2000 è risultato pari al 15% del PIL**. Tale deficit è prevalentemente dovuto all'aumento delle importazioni delle *maquila* e dei beni di consumo e ad una diminuzione delle esportazioni tradizionali. **Questa tendenza è contrastata dalle rimesse familiari**, soprattutto dagli USA, che costituiscono il principale sostegno agli equilibri macroeconomici di fondo, come il saldo della bilancia dei pagamenti e la stabilità del tasso di cambio.
- Quanto alle **tendenze**, in quest'ultimo decennio si sono potute distinguere **due tappe nell'economia salvadoregna. Fino al 1995, l'economia ha registrato importanti**

¹ Maquila: termine utilizzato prima in Messico, poi nel resto dell'America latina, per designare delle fabbriche, generalmente manifatture, situate in zone franche esenti da imposte e dazi, che si dedicano all'assemblaggio e alla produzione finale di beni destinati ai mercati dei paesi sviluppati.

tassi di crescita economica, superiori, in media, al 6% annuo, seppure accompagnati da tassi di inflazione che, senza raggiungere livelli eccessivi, si sono mantenuti al di sopra del 10%. Parimenti, durante lo stesso periodo, si sono introdotte riforme strutturali radicali nell'economia, tra cui liberalizzazione commerciale e finanziaria, privatizzazione delle imprese, delle banche e degli attivi dello Stato, riforma del sistema pensionistico, deregolamentazione e aggiustamento delle tariffe e dei prezzi.

- **Nel secondo quinquennio, l'impatto delle riforme pare attenuarsi:** il dinamismo economico è calato, passando ad una crescita del 2% nel 2000, così come sono diminuiti gli investimenti stranieri diretti, sebbene l'inflazione sia scesa al di sotto del 10%. Per il 2000, l'indice dei prezzi è giunto al 4,3%, rispetto ad una media annua del 9,4% per gli anni Novanta. Tra i **fattori di questo fenomeno**, è possibile citare elementi **interni** (problemi di crescita settoriali, come l'agricoltura, il deficit fiscale, la diminuzione della domanda interna e della competitività internazionale del paese, la necessità di una nuova generazione di riforme, come la regolamentazione dei settori privatizzati, l'introduzione delle norme in materia di concorrenza) ed **esterni** (crollo del prezzo del caffè, aumento del prezzo del petrolio, crisi economica in Asia, conseguenze dell'uragano Mitch).

Nonostante queste tendenze, **il Salvador ha confermato una grande stabilità macroeconomica e monetaria** con un livello di indebitamento esterno tra i più contenuti dell'America latina (stimato pari al 20-25% del PIL), bassi livelli di inflazione, riserve internazionali appropriate e un tasso di cambio stabile negli ultimi 5 anni. All'inizio del 2001, si sono verificati due fatti di natura molto diversa, ma che hanno avuto entrambi ripercussioni economiche e sociali profonde su tutta la società salvadoregna:

- L'applicazione dall'1.1.2001 della **legge di integrazione economica che stabilisce il corso legale del dollaro americano** e la sua libera circolazione, parallelamente alla moneta nazionale. Inoltre, il dollaro americano diventa l'unità obbligatoria per il sistema finanziario nazionale, sia pubblico che privato. I principali effetti attesi da questa misura sono una riduzione significativa dei tassi di interesse e un flusso aggiuntivo di investimenti stranieri grazie all'assenza di rischio nel cambio. Analogamente, ciò presuppone anche una minore flessibilità al momento della trasformazione della politica economica del paese (eliminazione della politica monetaria e del tasso di cambio come strumenti di utilizzo della politica economica).
- **La tragedia provocata dai terremoti** devastanti del 13 gennaio e del 13 febbraio 2001, che hanno causato un **notevole rallentamento dell'attività economica** del paese con un **aumento delle spese pubbliche e dei crediti internazionali** destinati a finanziare le attività di ricostruzione. Ciò destabilizza l'equilibrio del sistema fiscale che ha registrato un deficit crescente negli ultimi 5 anni (lo si è stimato pari al 3% del PIL nel 2000) e che è caratterizzato dalla sua regressione e dal debole onere fiscale che ne risulta, sempre inferiore all'11% del PIL per il periodo 1990-2000.

L'Unione europea è il terzo partner commerciale del Salvador (nel 2000, 936 milioni di euro, l'11,2% del totale importazioni + esportazioni) dopo gli **USA (48,4%)** e i **paesi centroamericani (19,3%)**. **L'Unione importa per la maggior parte prodotti agricoli** (83,8% del totale) ed esporta prodotti soprattutto nel settore dei trasporti (45,3%), della produzione di energia (18,2%) e della chimica (10,2%). Il principale partner commerciale europeo è la Germania (4,5% del totale nel 2000). I dati illustrano una **riduzione tendenziale degli scambi commerciali tra Salvador e Vecchio continente**, riflesso del crollo del caffè e della sostituzione dei prodotti industriali europei con prodotti

provenienti da altri fornitori². Per contro, nel corso dell'ultimo quinquennio, gli investimenti europei hanno acquisito una maggiore valenza quantitativa e qualitativa, concentrandosi principalmente nel settore dei servizi: telecomunicazioni, turismo, pensioni, assicurazioni, ecc. Quanto al **sistema di preferenze generalizzate** (SPG), nel 1997 le esportazioni del Salvador verso l'Europa hanno raggiunto, nella regione, 370 milioni di euro. La quasi totalità dei prodotti è stata coperta dalla parte "agricola" del sistema (soprattutto gamberetti grigi congelati, caffè e pelle). Tuttavia, nonostante un aumento del 55% nel 1996, il SPG è ancora uno strumento poco noto o utilizzato in Salvador, il che ripropone la debole capacità del settore commerciale di diversificare i propri mercati di destinazione.

3.2.2. Dimensione sociale

Con un territorio di 21.041 km² e una popolazione totale di 6,3 milioni di abitanti, il Salvador è il **paese più densamente popolato di tutto il continente americano** (300 abitanti per km²). L'età media della popolazione è di 20,7 anni. Il 60% della popolazione si concentra nelle zone urbane e, dal punto di vista etnico, contrariamente ad altri paesi, come per esempio il Guatemala, **il paese è molto omogeneo**: il 90% della popolazione è meticcio e soltanto il 5% è di origine indigena. Complessivamente, negli ultimi anni, nel paese si è osservata un'**evoluzione positiva in campo sociale** in termini di accesso ai servizi sociali (istruzione, sanità, acqua potabile, ecc.). Infatti, secondo la classificazione della relazione sullo sviluppo umano (HDI) del 2001 stilata dal PSNU, il Salvador occupava il 95° posto su 164 paesi e faceva parte del gruppo di **paesi a sviluppo umano medio**. Per esempio, negli anni Novanta, la popolazione che viveva in povertà si è ridotta del 25% passando al 47,5% nel 1999. Eppure, **nonostante questi progressi, sussistono ancora problemi notevoli**:

- Il Salvador presenta una delle **disparità più accentuate al mondo** nella distribuzione del reddito. Il 20% della popolazione più ricca percepisce in media un reddito di 18 volte più elevato rispetto al 20% della popolazione più povera. L'indice GINI per il 1999 (50,8) colloca il paese tra Nigeria e Papua Nuova Guinea, ma in posizione migliore rispetto a Guatemala (55,8), Honduras (59,0) e Nicaragua (60,3).
- Le **disparità territoriali** in termini di sviluppo umano tra i diversi dipartimenti del paese, come anche tra popolazione urbana e popolazione rurale e nella differenza di genere, sono comparabili a quelle osservate tra i paesi più e meno sviluppati.
- Quanto alla **sanità**, il Salvador si situa ancora al di sotto della media dell'America latina e dei suoi paesi limitrofi (in termini, ad esempio, di mortalità infantile e materna, di speranza di vita, di infezioni respiratorie e malnutrizione cronica, di immunizzazioni da malattie come colera, HIV/AIDS).
- Analogamente, una delle principali sfide della società salvadoregna è la **pressione demografica** in un paese alquanto povero, con uno spazio territoriale esiguo prevalentemente montagnoso.
- Per quanto riguarda i «gruppi vulnerabili» e le questioni di «genere», il PSNU sottolinea che in particolare **bambini e donne non dispongono sempre di misure sufficienti per migliorare le loro condizioni di vita**, come si osserva per i vari indicatori di sviluppo integrato.
- Probabilmente, uno degli aspetti più significativi della **problematica sociale del paese riguarda il flusso migratorio**, incessante dagli anni Ottanta a causa della povertà, della guerra civile e della sovrappopolazione. Le statistiche indicano che il paese registra una perdita netta di oltre 10.000 persone all'anno, perdita che il

² Le statistiche sul commercio estero con l'Europa possono essere sottostimate, viste le diverse vie e modalità secondo le quali si sviluppa. Di fatto, alcuni flussi commerciali non vi sono inclusi, poiché transitano per un certo tempo in paesi terzi.

governo valuta in 2,5 milioni, dei quali 2 milioni risiederebbero negli Stati Uniti. Altre stime, tuttavia, stemperano tali cifre. Gli emigranti sono principalmente uomini provenienti dalle zone urbane, relativamente giovani e con un livello di scolarizzazione più elevato rispetto alla media del paese. Esistono varie stime della popolazione all'estero.

D'altra parte, secondo diverse inchieste, la **popolazione ritiene che la delinquenza sia il suo principale problema**. Un quadro statistico pubblicato nell'ambito dell'importante relazione del PSNU sullo sviluppo umano in Salvador nel 2001 rileva che l'8% dei decessi è causato da un omicidio. Infatti, a livello di America latina, il tasso di criminalità salvadoregna è paragonabile solo a quello della Colombia e, forse, a quello del Guatemala.

3.2.3. *Dimensione esterna e regionale*

Dall'inizio del 1960 il Salvador mantiene un atteggiamento positivo e di sostegno nei confronti dell'integrazione centroamericana. In tale contesto, il Salvador **si è sempre impegnato per una maggior liberalizzazione commerciale nella regione** al fine di ridurre i costi, accrescere la competitività e promuovere le esportazioni. La creazione del Segretariato generale del SICA (Sistema di integrazione centroamericana) nel 1991, con sede a San Salvador ha dato un impulso al potenziamento istituzionale a livello regionale. Nell'ambito del sistema tariffario centroamericano, in vigore dal 1993, il Salvador ha avviato un processo graduale di riduzione tariffaria di diversi prodotti. Tuttavia, **nella pratica, prevale una preferenza per gli accordi bilaterali**⁴. Le sue richieste riguardano la liberalizzazione degli scambi di servizi, il miglioramento delle infrastrutture stradali e portuali, nonché la semplificazione delle procedure di controllo alle frontiere. Recentemente, il Salvador e il Guatemala hanno convenuto di cercare di costituire un'unione doganale per il 2002, per favorire l'accesso ai porti guatemaltechi del mar dei Caraibi. D'altra parte, va sottolineata l'adesione del Salvador alla realizzazione della zona di libero scambio delle Americhe, promossa dagli Stati Uniti.

Per quel che riguarda il nuovo round di **negoziati in sede di OMC**, il Salvador condivide la posizione della maggioranza dei paesi dell'America centrale a favore di una maggiore **liberalizzazione nel commercio dei prodotti agricoli**, nonché un interesse specifico per l'ampliamento del regime fiscale. In più, il Salvador è riuscito a **prorogare il regime speciale** riguardante le **zone franche** per un numero significativo di anni a beneficio del settore delle *maquila*. È infine opportuno sottolineare i problemi relativi alle delimitazioni territoriali con l'Honduras che, ove dovessero accentuarsi, potrebbero influire sui rapporti politici e commerciali tra i due paesi.

3.3. **Sostenibilità delle attuali politiche**

3.3.1. *Vulnerabilità ambientale*

- Il Salvador è gravemente esposto a fenomeni di **graduato degrado e distruzione ambientale** dimostrati da indici di disboscamento, di erosione del suolo, di perdita di biodiversità e di inquinamento delle acque che sono annoverabili tra i più drammatici di tutto il continente latino-americano. Sussiste anche un forte degrado della qualità

⁴ Il Salvador ha recentemente sottoscritto degli ALS con Messico, Cile, Repubblica dominicana, Guatemala e Honduras. I negoziati per un ALS con Panama sono ripresi nel maggio 2000. Un ALS è anche in fase di negoziazione con il Canada.

dell'aria che ha prodotto un aumento delle malattie respiratorie. Infine, la raccolta e il trattamento dei rifiuti solidi sono poco sviluppati, soprattutto nei centri urbani. A tali problemi si aggiungono il contesto attuale e fenomeni di urbanizzazione rapida e disordinata.

- D'altra parte, l'impatto delle **catastrofi naturali** degli ultimi anni, soprattutto le conseguenze dell'uragano «Mitch» e dei due terremoti del 2001, nonché altri fenomeni meteorologici come «El Niño», «La Niña» o i periodi di siccità, hanno dimostrato che la vulnerabilità del paese è anche frutto di una gestione ambientale scorretta, il che rappresenta un ostacolo aggiuntivo nella lotta alla povertà. Alla fine del 1998, il Salvador è stato colpito dall'**uragano Mitch** che ha interessato il 6% della popolazione, in particolare nelle regioni della costa pacifica. Secondo la Commissione economica per l'America latina (CEAL), i danni si sono aggirati intorno al 5,6% del PIL. Ben più gravi sono stati i **due terremoti del 2001**, che hanno profondamente minato il ritmo economico e sociale del paese con una recessione di almeno cinque anni nel livello di sviluppo. In base alle stime del PSNU e della FUSADES⁵, tale catastrofe ha colpito il 25% della popolazione, incrementando il deficit degli alloggi, già considerevole, che caratterizza il paese e provocando perdite notevoli in termini di raccolti e di scomparsa di piccole aziende, di posti di lavoro, nonché di istituti scolastici e sanitari. La FUSADES stima che il costo globale dei due terremoti è pari al 16% del PIL e, secondo le stesse stime, la povertà totale è passata dal 47,3% al 49,7% della popolazione, con un aumento del 2,1% dell'indigenza.
- Nel contempo, occorre segnalare il **periodo di siccità** che, nel 2001, ha causato notevoli perdite nel settore agricolo, perdite valutate pari al 16% della produzione annua, con una riduzione drastica del reddito di 25.000 famiglie, nonché carestie in diverse regioni del paese, un fenomeno che sottolinea la necessità di politiche strutturali di gestione ambientale e agricola senza le quali le conseguenze delle catastrofi naturali potrebbero avere, in futuro, un impatto ancor più grave.

3.3.2. *Questione di genere e pari opportunità*

In linea con la classificazione della relazione sullo sviluppo umano del PSNU del 2000, l'indice di genere (IDG) del Salvador occupa l'80° posto mondiale su 143 paesi, tra Cina e Guyana, con **valori particolarmente negativi per ciò che riguarda la speranza di vita e il livello di scolarizzazione, soprattutto nelle zone rurali**. Quanto alla rappresentanza delle donne nelle mansioni pubbliche, questa è generalmente bassa e tende a diminuire in funzione del livello di responsabilità degli incarichi. Una recente inchiesta mette in luce che, a livello nazionale, la partecipazione delle donne raggiunge il 22%. Nondimeno, è opportuno sottolineare che, **a livello locale**, e soprattutto nelle zone rurali, **la partecipazione delle donne è aumentata** (cfr. anche gli indicatori all'allegato 4 bis).

3.3.3. *Sostenibilità socioeconomica e lotta alla povertà*

- La sfida della riduzione a medio termine della povertà in Salvador è in gran parte legata al **successo delle politiche a breve termine** destinate ad ovviare alle conseguenze provocate dalle catastrofi naturali degli ultimi anni, vale a dire intese a ricreare e ristabilire le condizioni di base per favorire il processo di sviluppo. Una volta superato tale periodo, il governo potrà realmente continuare a sviluppare gli obiettivi a lungo termine. Tuttavia, da un altro punto di vista, la ricostruzione e l'importante sostegno finanziario della comunità internazionale che sarà offerto nei prossimi anni⁶ rappresentano un'opportunità unica di cui il governo salvadoregno

⁵ La prestigiosa Fondazione salvadoregna per lo sviluppo economico e sociale (FUSADES), costituita nel 1983 con il sostegno dell'USAID, è considerata il centro di riflessione del patronato.

⁶ 1.400 milioni di USD concessi nell'ambito del gruppo consultivo di Madrid, 7.03.2001.

potrebbe avvalersi per rafforzare le prospettive di sviluppo del paese. Ciò implica la sfida di poter **rispondere ad un aumento dell'investimento pubblico nella ricostruzione** e nei settori sociali **mantenendo in essere una politica fiscale equilibrata**, senza peggiorare i livelli di indebitamento e compromettere l'equilibrio macroeconomico generale.

- Dal punto di vista economico, benché l'economia salvadoregna registri indicatori macroeconomici positivi, la sua **vulnerabilità di fronte al comportamento dell'economia nordamericana** si è aggravata al punto che una sua più forte decelerazione avrebbe ripercussioni non solo sul flusso di rimesse familiari, fondamentali per gli equilibri macroeconomici e come fonte principale di protezione sociale attraverso la solidarietà intrafamiliare, ma anche sul dinamismo delle esportazioni di prodotti delle *maquila*, il che influirebbe anche sull'occupazione interna e l'attività economica generale.
 - Senza dubbio, una delle principali fragilità dell'economia salvadoregna sta nel **deficit cronico notevole della bilancia commerciale**, dovuto, tra l'altro, all'aumento sostenuto delle importazioni, soprattutto dei beni di consumo e delle importazioni destinate alle attività delle *maquila*, nonché al deterioramento delle ragioni di scambio dei prezzi internazionali di due prodotti chiave, petrolio e caffè, tendenza che può accentuarsi in un prossimo futuro, poiché tali prodotti non godono di buone prospettive sul mercato internazionale.
 - D'altro canto, sebbene, secondo alcune relazioni internazionali, il paese occupi una buona posizione su scala mondiale quanto all'indice di apertura economica, questa non si è tradotta in una condizione sufficiente per consentire una conseguente attrazione dell'**investimento estero** né un accrescimento significativo della **concorrenza sul mercato interno** né un **miglioramento della competitività**, che non solo pare non essere aumentata, ma sembra invece diminuita in alcuni settori produttivi. Tali elementi sottolineano la necessità di nuove strategie che permettano di continuare a costruire sui miglioramenti già ottenuti.
 - Dal punto di vista socioeconomico, l'elemento significativo è rappresentato dal fatto che le **rimesse consentono ad una buona parte del paese di vivere**, soprattutto agli strati sociali più poveri. D'altra parte, le rimesse sono potenzialmente in grado di divenire uno dei pilastri più solidi, capaci di rafforzare uno sviluppo più endogeno attraverso il finanziamento dell'apparato produttivo locale. La sfida consiste nel sapere come **incanalare questo flusso di risorse** (che sinora tende a tradursi in una riesteriorizzazione attraverso un accrescimento delle importazioni di beni di consumo) verso una fonte orientata all'**investimento produttivo**. **Infine, si deve rilevare che il livello di insicurezza e delinquenza del paese** può influire negativamente sull'attrazione di flussi d'investimenti esteri.
 - Sotto il profilo del dibattito politico, la necessità di introdurre importanti cambiamenti nell'ordine politico, socioeconomico e ambientale si conferma sia a livello ufficiale, nell'ambito dell'agenda del governo, sia a livello di società civile. Nondimeno, il successo delle politiche attuali dipenderà anche dalla **capacità degli attori politici di concentrare gli sforzi su un'agenda nazionale a medio/lungo termine** che sia partecipativa e che, al di là delle posizioni contingenti, possa consentire di impegnarsi per estirpare le cause strutturali della povertà e dell'esclusione. Nel contempo, si tratta di **rafforzare il dialogo tra il governo e la società civile**, che chiede sempre più misure politiche chiare allo scopo di ridurre le disparità sociali (ad esempio, attraverso una riforma fiscale), di rilanciare l'economia del paese e di giungere ad un maggior decentramento dello Stato.
-

3.4. Sfide verso il futuro

A livello internazionale si riconosce che il processo di pace del Salvador è uno dei più riusciti nella regione, visto il rispetto soddisfacente degli accordi che hanno posto termine al conflitto, il che costituisce una condizione indispensabile per rilanciare le politiche di riduzione della povertà. Nonostante i notevoli progressi, però, il paese deve ancora affrontare importanti sfide a medio termine che potrebbero compromettere il potenziale di crescita e di sviluppo, nonché l'opportunità storica di ottenere il consolidamento economico, politico e sociale:

a) Sfide rispetto all'ammodernamento dello Stato e al decentramento

- Consolidamento e democratizzazione delle istituzioni pubbliche, compreso il rafforzamento dello Stato di diritto e il controllo della sicurezza dei cittadini;
- Debolezza a livello comunale quale conseguenza di un sistema che è ancora politicamente ed economicamente accentrato;
- Rafforzamento della riforma del sistema elettorale e della giustizia, due campi fondamentali per il consolidamento della democrazia.

b) Sfide socioeconomiche

- Lotta a disparità sociali di ordine diverso attraverso ottiche basate sull'equità;
- Aumento dell'investimento e miglioramento dell'accesso ai servizi sociali di base;
- Promozione della crescita economica e dell'occupazione, nonché individuazione di alternative praticabili, a medio e lungo termine, per le nuove generazioni. Infatti, il tasso elevato di crescita demografica esercita una pressione enorme sulla terra, l'ambiente, i servizi sociali e soprattutto il mercato del lavoro;
- Rafforzamento del sistema fiscale;
- Creazione delle condizioni più favorevoli per incoraggiare l'investimento (esterno e interno);
- Riduzione della vulnerabilità dell'economia nei confronti dei fattori esterni, a livello di trasferimenti degli emigranti o di delocalizzazione delle *maquila* in altri paesi in risposta ai cambiamenti macroeconomici;
- Inserimento nell'economia globale, al fine di trarre beneficio dall'espansione del commercio mondiale e dalla globalizzazione e, in tale contesto, preparare le condizioni per una proficua partecipazione del Salvador agli accordi di libero scambio. Per raccogliere tale sfida, il Salvador dovrà, tra l'altro, migliorare le sue esportazioni favorendo prodotti con maggiore valore aggiunto, incrementare la produttività e mettere in luce le tecnologie e l'innovazione.

c) Sfida ambientale e vulnerabilità

- Ricostruzione e riduzione della vulnerabilità ambientale in caso di catastrofi naturali;
- Distruzione ambientale che minaccia gravemente la vita produttiva del paese, annientando le basi dello sviluppo.

Sul piano esterno, la sfida del paese consiste nel suo inserimento nel potenziamento dell'integrazione centroamericana, processo che potrebbe fornire una risposta adeguata alle poste in gioco socioeconomiche di tutti i paesi della regione.

4. AIUTI INTERNAZIONALI AL SALVADOR

4.1. Cooperazione comunitaria con il Salvador

Nel 1999-2001, i crediti di impegno per il paese hanno raggiunto un importo di 55 milioni di euro. L'**esperienza della cooperazione** con il Salvador è direttamente legata agli altri

paesi della regione per i quali la CE ha istituito una serie di strumenti comuni (accordo di cooperazione regionale, programmi, ecc.) al termine del processo di pace promosso dal dialogo di S. José del 1984:

- Fino alla **fase post-conflitto**, all'inizio degli anni Novanta, la cooperazione con il Salvador era direttamente legata alla situazione del paese con interventi di emergenza (aiuti alimentari o di emergenza, sostegno agli sfollati e ai profughi di conflitti), cui è seguito un ampliamento ad altri settori come, ad esempio, la tutela dei diritti dell'uomo, la cooperazione economica, la smobilitazione e il reinserimento di ex combattenti. Nonostante un numero relativamente elevato di linee di bilancio e di «piccoli progetti», la maggior parte degli aiuti comunitari si concentrava su programmi di cooperazione più vasti e «tradizionali», in particolare lo **sviluppo rurale** nelle zone più povere del paese;
- **A cominciare dal 1998**, la fase «postbellica», che giustificava un approccio di «assistenza ai progetti», è stata gradualmente sostituita da un'**assistenza di tipo «settoriale»**, basata su una **strategia** e un **protocollo di intesa** (firmato nel 2001) che definisce un numero più ristretto di linee di intervento, stabilite di concerto con il governo. In tale ambito, una «convenzione quadro» siglata tra Commissione e Salvador semplifica e ristruttura le disposizioni per l'attuazione della cooperazione tecnica ed economica con una serie di regole contrattuali e finanziarie chiare per la realizzazione degli interventi, la creazione della funzione del coordinatore nazionale e l'attribuzione alle autorità del Salvador di una maggiore responsabilità in fase di esecuzione;
- Il Salvador ha anche beneficiato di **aiuti comunitari a livello regionale**, nonché degli interventi e dei programmi destinati a tutti i paesi del continente latino-americano (per esempio, **programmi di cooperazione decentrata** come AI-Invest in materia di cooperazione economica, ALFA per la cooperazione nel campo dell'istruzione superiore, @LIS per la cooperazione nel settore della società dell'informazione, ecc.);
- A più riprese, la CE, attraverso il suo **ufficio umanitario ECHO**, ha fornito **aiuti di emergenza alle popolazioni vittime di catastrofi naturali**, e segnatamente, in un'ultima occasione, alle vittime dei terremoti del gennaio e febbraio 2001. Inoltre, dal 1998, ECHO finanzia progetti di preparazione alle catastrofi naturali che sono intesi a ridurre la vulnerabilità delle comunità locali alle catastrofi naturali. Tali interventi sono stati seguiti da **programmi di ricostruzione**. È opportuno sottolineare che la CE non ha risposto alla situazione di emergenza con la ristrutturazione di programmi già esistenti, ma attraverso fondi aggiuntivi rispetto alla programmazione annuale «normale», soprattutto nell'ambito del Programma di ricostruzione regionale dell'America centrale (PRRAC)⁷ (cfr. allegato 11). Questo programma per un importo di 250 milioni di euro si concentra sulle attività locali. Attualmente, si tratta non tanto di un programma regionale, (da quando le azioni finanziate sono suddivise per paese) quanto di un programma che finanzia programmi nazionali nella regione.

Una **valutazione sistematica** degli aiuti comunitari con il Salvador non è stata ancora effettuata; per l'analisi della cooperazione passata, occorre far riferimento a **fonti alternative** (relazioni di attività dei programmi, valutazioni settoriali a livello regionale - sanità, sostegno alla microimprese e fondi di credito, protocollo di intesa firmato nel 2001). Ad un altro livello, le relazioni di valutazione degli aiuti concessi ad altri paesi

⁷ 28,5 milioni di euro per l'assistenza post-Mitch del PRRAC, soprattutto nel campo dell'approvvigionamento dell'acqua e della bonifica, dell'istruzione e della salvaguardia dell'ambiente. Il contributo finanziario post-terremoto è di 50 milioni di euro, compresi gli aiuti di emergenza e i programmi di ricostruzione.

della regione forniscono una serie di raccomandazioni che possono essere applicabili anche alla fattispecie del Salvador:

- Ridefinire l'approccio basato sul progetto trasformandolo in un **approccio basato sul programma** e inserendovi una visione a lungo termine;
- Adottare una **visione a lungo termine** sulla cooperazione, integrando azioni e politiche nazionali;
- Elaborare **documenti quadro di carattere settoriale**;
- Studiare **orientamenti comuni per le diverse linee di bilancio** disponibili al fine di garantire una maggiore coerenza e un maggior impatto tra le diverse azioni ed **evitare la dispersione degli aiuti**;
- Integrare la prospettiva di **genere** e la **partecipazione sociale** come fattori di sviluppo e di redditività;
- Sostenere i processi di **rafforzamento istituzionale**, generando dinamiche per l'utilizzo di nuove risorse e nuovi metodi offerti dai programmi;
- Tendere progressivamente al decentramento, facendo partecipare gradualmente le delegazioni alla gestione del ciclo di vita di un progetto e dotandole di risorse;
- **Sostenere le azioni regionali**, visto che esse stimolano le dinamiche di integrazione regionale e che l'Unione europea è la donatrice con l'esperienza maggiore di questo tipo di programmi;
- Il **coordinamento con gli Stati membri dell'UE**, nonché con altri donatori, è fondamentale per potenziare al massimo gli sforzi di cooperazione;
- Inoltre, come già previsto nel protocollo di intesa, il **governo salvadoregno** dovrebbe i) svolgere un ruolo più dinamico nei progetti con un **contributo sostanziale** per la controparte nazionale dei progetti; ii) confermare il suo impegno per creare un **meccanismo di coordinamento** efficace tra i programmi finanziati dai diversi donatori e nei diversi campi e settori geografici;
- La CE dovrebbe anche avviare un **dialogo politico più ravvicinato** con il governo del Salvador nell'ambito dell'UE. In tale contesto, si dovrebbe giungere ad una più stretta correlazione tra l'entità degli importi stanziati per la cooperazione dalla CE, da un lato, e la sua partecipazione alla **concertazione di politiche che favoriscano una maggiore efficacia e un maggior impatto degli interventi settoriali**, dall'altro.

4.2. Programmi degli Stati membri dell'Unione europea e degli altri donatori

4.2.1. *Principali aiuti bilaterali degli Stati membri dell'UE*

Il Salvador beneficia di aiuti offerti praticamente da tutti i paesi dell'Unione europea. Secondo l'OCSE, tra il 1995 e il 1999, **gli Stati membri dell'UE** e la CE hanno raggiunto complessivamente 486 milioni di USD, il che rappresenta **quasi il 40% del totale**, fino a sostituire gli Stati Uniti quale principale donatore di aiuti pubblici allo sviluppo (APS) del paese, soprattutto dal 1998. In termini quantitativi, spiccano i contributi di **Germania** (11,2% del totale degli aiuti pubblici allo sviluppo nel periodo 1995-99), **Spagna** (4,9%), **Paesi Bassi** (2,8%) e **Svezia** (2,1%). Quanto ai settori della futura cooperazione, gli aiuti degli Stati membri si concentreranno prevalentemente su **decentramento e sviluppo locale, salvaguardia ambientale, sviluppo economico** e dell'occupazione, **risorse umane**, compresa la formazione professionale, **sostegno ai servizi sociali di base** (abitazioni, acqua potabile, sanità), supporto della **democratizzazione** e dell'**ammodernamento** dello Stato (cfr. allegato 8).

4.2.2. *Altri donatori*

Secondo l'OCSE, il totale degli APS al Salvador, sia bilaterali che multilaterali, ha raggiunto, tra il 1995 e il 1999, quasi 1360 milioni di USD (pari all'1,5-2% del PIL) con una **diminuzione progressiva** (mediamente da 320 milioni di USD/anno nel 1995 a 210 milioni di USD/anno nel 1999) che, in parte, rispecchia il successo ottenuto in seguito agli accordi di pace del 1992. **Si ipotizza che tale tendenza sarà in parte frenata** nei

prossimi anni dai contributi che la comunità internazionale concederà al paese in seguito ai terremoti del 2001.

Sempre sulla base dei dati dell'OCSE, i principali donatori bilaterali del Salvador, tra il 1995 e il 1999, sono stati gli USA (28,3%), seguiti dal Giappone (20,6%). La CE è la prima donatrice multilaterale con il 7,8% del totale complessivo per il periodo 1995-99, seguita dalla Banca interamericana di sviluppo (BIS) con il 7,7% e dal Programma alimentare mondiale (PAM) con l'1,5%. Quanto ai settori della cooperazione, nel 1999, la maggior parte degli aiuti al Salvador si è concentrata nel settore «alloggi e infrastrutture sociali» (27%), agricoltura, pesca e settore forestale (13,4%) e, in maniera più contenuta, in altri settori chiave come, ad esempio, gestione delle acque (10,3%), istruzione (7,5%), sanità (6,2%) e ambiente (6,3%). È interessante osservare che l'assistenza ai servizi produttivi (settore finanziario, energia, trasporti, ecc.) e al commercio ha costituito soltanto il 3,6% del totale.

Le principali linee di **intervento attuali e future** dei più importanti donatori di aiuti, rimborsabili e non, riguardano i seguenti settori:

- **USAID:** la strategia 1997-2002 include gli ambiti seguenti: sostegno al consolidamento dello Stato di diritto, sviluppo economico, sanità, istruzione, ambiente, sviluppo locale;
- **Giappone:** aiuti alla ricostruzione e allo sviluppo integrato delle zone rurali;
- **Banca mondiale:** strutture sanitarie di base ed emergenza, riforma della giustizia, sviluppo delle comunità rurali, servizi ambientali e amministrazione fondiaria. La Banca mondiale prevede anche un possibile sostegno all'istruzione, allo sviluppo locale, alla riduzione della povertà urbana e all'assistenza dei giovani a rischio. I prestiti della Banca mondiale e la sua assistenza tecnica verranno integrati dal sostegno offerto dalla Società finanziaria internazionale (SFI), inteso ad aiutare l'industria salvadoregna ad accedere a finanziamenti per migliorare la sua competitività;
- **Banca interamericana di sviluppo – BIS:** ammodernamento dello Stato e della governance, sostegno alla riattivazione economica, riduzione della povertà e miglioramento del capitale umano, fornitura di accesso al credito, cooperazione tecnica non rimborsabile (PMI, istruzione, sanità, alloggi, genere e catastrofi naturali), ricostruzione, sviluppo locale. Il governo sta attualmente negoziando con la BIS una serie di prestiti per un valore di 500 milioni di USD da destinare al settore agricolo, allo sviluppo locale e alla ricostruzione del porto di Cutuco;
- Altre agenzie dell'ONU (PAHO, OMS, FAO, UNICEF e PAM) operano in Salvador con un intervento globale nel 2000 di circa 7 milioni di USD.

5. RISPOSTA DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA EUROPEA

5.1. Principi e obiettivi della cooperazione comunitaria

Il Salvador si trova di fronte ad una sfida importantissima: definire e porre in essere un modello di sviluppo a lungo termine che implichi un consolidamento della democrazia e del buon governo e che possa proporre una crescita socioeconomica più mirata ad un'integrazione equa e sostenibile, capace di promuovere una maggiore armonizzazione regionale e internazionale. L'analisi dei capitoli precedenti sottolinea l'esistenza di una certa coerenza tra l'attuale agenda del Salvador e gli obiettivi della cooperazione comunitaria della CE con l'esperienza che essa ha maturato. In questa prospettiva e alla luce dell'analisi della situazione attuale in Salvador, nonché sulla base delle strategie degli altri donatori, gli assi da privilegiare attraverso la cooperazione comunitaria europea saranno i seguenti:

- Sostegno alla democratizzazione e all'ammodernamento dello Stato, rafforzamento della partecipazione della società civile;
- Appoggio ad uno sviluppo locale integrato e sostenibile;
- Supporto ad una crescita equa dell'economia e dell'occupazione.

In modo complementare come citato al punto 4.1 la CE dovrebbe rafforzare il **dialogo politico e la concertazione** con il governo nella definizione delle **politiche pubbliche**, onde potenziare la sostenibilità delle varie azioni. Ciò significa evidenziare le sue politiche sociali e redistributive, insistendo particolarmente su un aumento della percentuale della spesa sociale nel bilancio statale, sull'inclusione del concetto di "pro-poor growth", sul potenziamento del settore fiscale (riscossione delle imposte e base contributiva) ecc. Questo dialogo dovrebbe essere avviato nell'ambito dell'UE e, ove possibile di concerto con i principali finanziatori.

5.2. Assi prioritari

5.2.1. *Democratizzazione, ammodernamento dello Stato, sicurezza dei cittadini, rafforzamento della partecipazione della società civile*

L'obiettivo di tale asse di cooperazione è quello di rispondere alle sfide identificate nel capitolo 3.4 (*Sfide rispetto all'ammodernamento dello Stato e al decentramento*), sostenendo in particolare il processo di decentramento attualmente in corso, nonché contribuendo al controllo e al rafforzamento della sicurezza pubblica, pur concentrando le risorse di bilancio sul primo aspetto. Si tratta, più specificamente, di realizzare azioni a livello centrale che avranno lo scopo di **rafforzare il quadro giuridico e amministrativo del decentramento** e di **definire una serie di esperienze pilota di «potenziamento delle capacità» e di miglioramento dei servizi dei comuni** (acqua, istruzione, sanità, gestione ambientale, ecc.) da applicare successivamente (asse prioritario «sviluppo locale»). Si favoriranno più particolarmente gli scambi di esperienze tra i comuni, nonché la partecipazione degli operatori locali e delle ONG al fine di incrementare l'offerta e la qualità dei servizi resi. Per contro, si ritiene che l'azione di sostegno al sistema elettorale, prevista nel protocollo di intesa, non potrà essere definita ed attuata in tempo utile per le elezioni previste nel 2003 e non potrà essere mantenuta nell'ambito della presente strategia. Nondimeno, la CE potrà rafforzare il dialogo politico in materia di riforma elettorale. Quanto all'azione in materia di sicurezza dei cittadini, si tratta di contribuire alla **prevenzione della delinquenza giovanile** e al reinserimento dei minori in difficoltà.

5.2.2. *Appoggio ad uno sviluppo locale integrato e sostenibile*

L'emarginazione socioeconomica e gli squilibri territoriali esistenti in Salvador sono uno dei maggiori ostacoli alla sostenibilità dello sviluppo. Tali squilibri innalzano i livelli di povertà, generando a loro volta un processo di esclusione e di sradicamento culturale a livello locale, conseguenza di una dinamica che concentra gli insediamenti di persone, l'attività economica e le decisioni politiche. Pertanto, l'obiettivo di questo asse è quello di **promuovere, con un approccio di gestione territoriale, l'investimento in infrastrutture sociali e produttive, nonché uno sviluppo integrato, equilibrato, rispettoso dell'ambiente** e che contribuisca al superamento delle condizioni di povertà esistenti a livello locale. La concentrazione della cooperazione in questo campo permetterebbe anche di valorizzare l'esperienza maturata dalla Commissione sia a livello settoriale (istruzione, sanità, sviluppo rurale integrato, ambiente, ecc.) sia a livello geografico, anche in termini di conoscenza dei partner locali (governo, ONG, società civile, ecc.). In questo asse strategico rientrano anche le attività già in corso in tali ambiti (PRRAC, programma bilaterale Honduras-Salvador, ecc.). Le nuove attività dovranno prevedere un coordinamento e stabilire una complementarità con queste iniziative.

5.2.3. Crescita equa dell'economia e dell'occupazione

La crescita dell'economia e dell'occupazione è un fattore essenziale per favorire un modello di sviluppo e di lotta alla povertà che sia realmente volto alla partecipazione e all'integrazione su tutto il territorio del Salvador. Il settore produttivo è l'unico che possa fornire alla popolazione in aumento i posti di lavoro, i prodotti e i servizi di cui ha bisogno, creare un'alternativa ai limiti del settore agricolo, nonché permettere una diversificazione delle esportazioni tradizionali e non tradizionali. Pertanto, l'obiettivo di tale asse è duplice:

- Da un lato, si tratterà di **sostenere lo sviluppo, la competitività e la produttività delle imprese private** salvadoregne, soprattutto nel settore della piccola e microimpresa locale;
- Dall'altro, si tratterà di **rafforzare la posizione del Salvador sui mercati internazionali** (UE e America centrale), nonché una **partecipazione effettiva del paese al sistema commerciale multilaterale** e all'economia globale, nell'ottica dell'agenda di sviluppo emersa dalla conferenza dell'OMC di Doha (2001). Su un altro piano, si tratterà di intensificare e di promuovere i rapporti economici tra i settori privati delle due parti.

5.3. Settori non prioritari

a) Ambiente e lotta alla vulnerabilità

In base ai risultati dei programmi comunitari in campo ambientale attualmente in fase di realizzazione, e conformemente agli obiettivi stabiliti dal protocollo di intesa, si potrà ipotizzare il completamento di interventi nei seguenti settori:

- Collaborazione alla definizione e all'attuazione di un sistema di gestione integrata dei bacini imbriferi, attribuendo ad un siffatto meccanismo la funzione di preservazione della biodiversità, del sistema idrico, dei suoli o delle foreste;
- Promozione dell'approvvigionamento di acqua potabile, del risanamento di base e della raccolta, della trasformazione e del trattamento dei residui solidi per le popolazioni in stato di povertà, siano esse rurali o urbane.

Infine, si tratterà di integrare questa possibile azione in linea con l'approccio di «sviluppo locale» promosso dalle altre componenti della presente strategia (copertura geografica e piano di sviluppo) e con la politica di fondo del governo che attualmente si concentra sull'organizzazione e lo sviluppo territoriale partendo dai microbacini e dai bacini imbriferi.

b) Processo d'integrazione dell'America centrale

Questo obiettivo è, dal punto di vista economico e politico, un elemento chiave per l'avvenire del Salvador, e la futura azione della CE dovrebbe tenerne conto favorendo tale integrazione. In particolare, uno dei prossimi orientamenti per la cooperazione con il paese e con gli altri paesi dell'America centrale consisterà nell'assumere l'integrazione come asse trasversale da incorporare quale elemento fondamentale. Si considerano prioritari per la regione tre settori di intervento:

- Sostegno all'integrazione economica e all'attuazione di politiche comuni;
- Consolidamento del carattere istituzionale dell'America centrale e del suo funzionamento;
- Rafforzamento del ruolo della società civile nel processo di integrazione.

Le azioni in questione dovranno essere coerenti con il documento sulla strategia regionale per l'America centrale e rappresenteranno le priorità nazionali delle iniziative regionali.

5.4. Criteri operativi

L'operato della Commissione in tutte le fasi di identificazione, di formulazione e di attuazione dei programmi sarà guidato da una serie di criteri operativi:

- **Enfasi sulla buona qualità nell'identificazione e nell'elaborazione di programmi** attraverso un maggior coordinamento con gli Stati membri e altri donatori (prevedendo anche, se possibile, missioni comuni, programmi comuni, interazione con altri donatori durante la valutazione e la formulazione - specifica per settori - di nuovi programmi), nonché una maggiore partecipazione della delegazione grazie al processo di decentramento applicabile dal 2002 alla delegazione di Managua;
- Enfasi su **programmi specifici per settore** anziché su singoli processi ed elaborazione, ove possibile, di obiettivi strategici in base a studi settoriali che mostrino il valore aggiunto dell'assistenza della CE. Parallelamente, come condizione generale, tali programmi dovranno essere sostenuti da politiche settoriali nazionali adeguate, al fine di assicurare anche il massimo numero possibile di operazioni sostenibili;
- Ove necessario e nel caso in cui l'importo del finanziamento della CE lo giustifichi, ricerca di **cofinanziamenti**, eventualmente attraverso meccanismi di supporto di bilancio e/o di finanziamento comune con altri donatori.

5.5. Altre linee di bilancio e altre risorse

Questo capitolo copre una serie di azioni complementari agli obiettivi strategici del presente documento che si riferiscono anche alle azioni avviate nell'ambito di altre linee di bilancio:

- Azioni relative alla conservazione e alla gestione dell'ambiente;
- Azioni rispetto all'HIV/AIDS;
- Azioni di prevenzione dei conflitti;
- Azioni rispetto alle mine antipersona;
- Azioni attuate nell'ambito del programma quadro di ricerca e sviluppo;
- Assistenza e sicurezza alimentare;
- Giustizia e affari interni;
- Linea «droga»;
- ECHO, assistenza umanitaria di emergenza, prevenzione e preparazione alle catastrofi naturali;
- Diritti dell'uomo e democratizzazione;
- Cooperazione decentrata.

Le linee citate rispondono ad obiettivi specifici con modalità di programmazione diverse. Nella definizione delle priorità per ciascuna di esse, occorrerà tener presenti le linee strategiche stabilite dal presente documento in maniera da rafforzarle. Nel caso del Salvador, la coerenza tra le azioni potrà anche essere stimolata da un elenco di «priorità geografiche» (zone o regioni) definito nell'ambito dell'asse «decentramento e sviluppo integrato a livello locale». In più, sarà ipotizzabile il coordinamento del contenuto dei vari programmi/progetti attraverso eventuali missioni di programmazione comune ed un coordinamento preliminare tra i servizi della CE (a livello di sede e a livello locale) nelle diverse tappe.

5.6. Coerenza con le politiche dell'UE (mix di politiche)

Le politiche più importanti della CE che hanno un impatto sui nostri rapporti con il Salvador, compresi i rapporti a livello regionale, sono: commercio e sviluppo, politica agricola comune (PAC), politica di controllo sanitario e fitosanitario, tutela del consumatore, mercato interno, politica in materia di concorrenza, politica di ricerca e

sviluppo, politica ambientale, prevenzione dei conflitti, giustizia e affari interni, società dell'informazione. In termini generali, è possibile concludere che la presente strategia è coerente con le politiche della CE. È tuttavia importante sottolineare una serie di questioni riguardanti alcuni aspetti legati all'attuazione:

- Componente «droga» del SPG, che, a causa della sua durata limitata, ostacola investimenti a lungo termine nelle aree interessate;
- Controlli sanitari e fitosanitari;
- Le rimesse della popolazione emigrata sono fondamentali per l'equilibrio del quadro macroeconomico. La politica di immigrazione dell'UE potrebbe rappresentare un problema se l'Unione, in futuro, dovesse diventare una destinazione per gli emigranti.

Una descrizione delle principali conclusioni al riguardo e di altre politiche comunitarie è contenuta nell'allegato 9.

5.7. Complementarità con gli Stati membri dell'Unione europea e con gli altri donatori e agenzie internazionali

Quanto al coordinamento/alla complementarità tra i donatori, diversi elementi segnalano che la complementarità costituirà un fattore determinante per la futura cooperazione con il Salvador. Tali elementi sono: la convergenza delle strategie (soprattutto per l'asse «**sviluppo locale**», ma anche per il **sostegno al settore privato**), l'esistenza di settori di cooperazione con forte presenza internazionale (specialmente i programmi di ricostruzione dopo l'uragano Mitch e i terremoti), le dimensioni ridotte del paese. È dunque necessario un **coordinamento più stretto** tra i paesi dell'UE (per esempio, **GTZ, AECI**), i donatori internazionali (**soprattutto BIS e PSNU**) e la CE, segnatamente attraverso un maggior coinvolgimento e un contatto a livello locale sin dalla fase di identificazione. In proposito, i mandati delle missioni di identificazione dei programmi comunitari dovranno includere il coordinamento in loco con i diversi donatori. In più, si dovrebbe prevedere una maggiore **presenza della CE nell'ambito dei meccanismi di coordinamento esistenti in Salvador**, come la rete di cooperazione per lo sviluppo locale - RECODEL – alla quale partecipano, tra gli altri, GTZ, USAID, BIS e PSNU, o altri. Parallelamente, la CE e il Salvador dovrebbero avvalersi maggiormente del «coordinatore nazionale per la cooperazione», figura introdotta dalla convenzione quadro firmata tra le due parti. L'apertura di un ufficio tecnico della Commissione a San Salvador consentirà di seguire più da vicino le varie attività e di garantire un coordinamento più stretto con i donatori.

6. PROGRAMMA ORIENTATIVO PLURIENNALE

La presente strategia sarà oggetto di un processo di adeguamento annuale che riguarderà gli indicatori settoriali ed eventualmente anche il programma orientativo e le dotazioni di bilancio. Tale processo sarà realizzato in base ad una consultazione con gli Stati membri, nonché con le autorità del Salvador e la società civile, seguendo le procedure in vigore.

6.1. Strumenti finanziari

I principali strumenti comunitari di finanziamento per l'attuazione della presente strategia sono rappresentati dalle seguenti linee di bilancio:

- Cooperazione finanziaria e tecnica e cooperazione economica, per le quali il protocollo di intesa prevede uno stanziamento globale di 60 milioni di euro per il periodo 2000-2006;

- Altre linee di bilancio che coprono settori specifici come, ad esempio, la cooperazione decentrata, la salvaguardia ambientale, gli aiuti alimentari, ecc.

Anche l'attuazione dei programmi già in fase di realizzazione (PRRAC, programma bilaterale Honduras-Salvador, ecc.) contribuirà alla realizzazione degli obiettivi di cooperazione stabiliti dal presente documento.

6.2. Assi di cooperazione

6.2.1. Consolidamento e ammodernamento dello Stato, buon governo

Obiettivo: rafforzare il processo di decentramento e di autonomia degli enti locali per ottenere un miglior livello di efficacia degli investimenti nelle prestazioni dei servizi pubblici e di partecipazione dei cittadini e della società civile.

Campi di intervento a livello centrale

- Orientamento e **rafforzamento del quadro legislativo e amministrativo nazionale** in materia di autonomia locale (per esempio, definizione delle competenze e dei servizi a livello locale, procedure, ecc.), nonché **pianificazione delle politiche settoriali** legate al decentramento e allo sviluppo locale (sanità, istruzione, ambiente, ecc.). Ciò dovrebbe includere un sostegno alla definizione/rafforzamento dei meccanismi di assegnazione delle risorse finanziarie oppure alla creazione di risorse fiscali a livello dei comuni, ecc.;
- **Rafforzamento degli «strumenti»** destinati alla pianificazione e alla gestione delle politiche pubbliche **legate al decentramento** (integrazione dei vari strumenti strategici e di pianificazione come, per esempio, Plan de Nación, piano di riassetto del territorio, strategia di sviluppo locale del FISSL, ecc.; rafforzamento del sistema statistico nazionale, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo umano e territoriale; assistenza tecnica per il censimento).

Campi di intervento a livello locale

- Definizione di **programmi pilota di rafforzamento istituzionale degli attori locali**/del livello regionale, nonché delle istituzioni/degli attori che saranno responsabili della prestazione dei servizi pubblici a livello locale (l'accento verrà posto su servizi di istruzione, sanità, gestione delle acque e dei rifiuti, protezione dei gruppi sfavoriti, sicurezza dei cittadini);
- **Definizione di meccanismi di partecipazione** delle organizzazioni e dei settori della società civile a livello dipartimentale e locale;
- Promozione dello **scambio di esperienze** e creazione di reti di informazione tra i comuni.

Uno degli obiettivi specifici di queste asse è l'aumento della partecipazione delle donne alla presa decisionale a livello locale.

I risultati delle azioni definite in tale asse di cooperazione saranno completati dagli interventi di investimento e di formazione previsti in ambito locale nel quadro dell'asse «sviluppo locale».

Condizioni e altre disposizioni

Gli obiettivi del presente programma potranno essere conseguiti unicamente se il governo salvadoregno dovesse perseguire una **politica di decentramento** basata sull'attuale legislazione. Si tratta di migliorare il coordinamento tra il livello centrale e quello regionale/comunale, rafforzare le istituzioni responsabili del decentramento e sostenere la devoluzione a livello comunale. L'azione della CE sottolineerà più

particolarmente la necessità di intensificare il partenariato e la partecipazione della società civile all'interno delle varie iniziative proposte anche al momento di definire il quadro delle politiche. D'altro canto, anche i comuni dovranno dimostrare il proprio impegno assumendosi le responsabilità dell'erogazione di servizi comunali di qualità e, a tale scopo, cooperare con i rappresentanti locali della società civile e gli operatori privati. Un altro fattore decisivo sarà l'assegnazione di risorse di bilancio sufficienti.

Indicatori: gli indicatori più appropriati saranno identificati durante la preparazione dei programmi da realizzare in questo ambito. A titolo esemplificativo, è possibile citare i seguenti: percentuale del bilancio pubblico assegnata ai comuni, meccanismi istituzionalizzati per la partecipazione aperta dei cittadini e un processo codecisione, ecc.

Obiettivo 2: contribuire all'eliminazione delle ripercussioni del conflitto armato che si traducono in un tasso elevato di delinquenza e di insicurezza pubblica.

Campi di intervento

L'obiettivo generale di questa azione è quello di ridurre la delinquenza giovanile e di migliorare la sicurezza dei cittadini nelle zone urbane in cui si trova la maggior parte della popolazione, riducendo del 50% il numero dei delinquenti minorenni. L'obiettivo specifico è quello di moltiplicare quantitativamente e qualitativamente le possibilità educative, di formazione, di occupazione, siano esse comunitarie o istituzionali, consentendo la crescita personale e l'integrazione sociale di 50.000 giovani dai 10 ai 25 anni in situazione di rischio nella zona metropolitana di San Salvador. Un programma di prevenzione e di eradicazione della delinquenza giovanile è stato approvato dal comitato ALA nel dicembre 2001 con una serie di indicatori e di condizioni per l'attuazione di questa iniziativa.

6.2.2. Sviluppo locale integrato e sostenibile

Obiettivo: promuovere lo sviluppo sociale ed economico integrato e sostenibile nel paese, soprattutto nelle zone più povere, attraverso un potenziamento dell'offerta di servizi sociali e attività economiche a livello locale.

Azioni: per tale asse, è previsto quanto segue:

- Definizione e sostegno di **programmi di investimento in infrastrutture e servizi sociali e in infrastrutture economiche** con un coinvolgimento effettivo dei responsabili settoriali e degli enti locali e territoriali:
 - settore sociale (prevalentemente gestione delle acque e dei rifiuti, sanità e istruzione);
 - infrastruttura economica locale (per esempio, mercati pubblici, terminal per autobus e macelli; servizi economici locali per promuovere la riconversione e lo sviluppo del settore agricolo e delle piccole e microimprese).
- Definizione e sostegno di **programmi di «potenziamento delle istituzioni» e «delle capacità» per comuni e attori locali**, insistendo sulle **capacità locali legate alla buona gestione ambientale e alla lotta contro la vulnerabilità alle catastrofi naturali**.
- Definizione e **sostegno della gestione dei piani di sviluppo locale integrato e sostenibile** sulla base di una partecipazione effettiva dei vari attori coinvolti. In tale ambito, si porrà anche l'accento su azioni di informazione della popolazione in merito all'importanza dell'utilizzo razionale e della conservazione delle risorse naturali.

Gli interventi si concentreranno in zone geografiche ben determinate di dimensioni tali (perlomeno a livello di dipartimenti) da poter garantire un livello minimo di efficacia e di valutazione dell'impatto dell'intervento a livello locale. L'identificazione delle suddette regioni dovrà tener conto della strategia del governo, nonché delle esperienze maturate dalla CE che potranno essere capitalizzate e valorizzate. Nel contempo, occorrerà prevedere modalità appropriate di canalizzazione, di gestione e di sostegno tecnico delle risorse finanziarie comunitarie attraverso uno strumento o un fondo nazionale come, ad esempio, il Fondo di investimento sociale per lo sviluppo locale (FISSL).

Vista la natura dell'intervento in questo campo, è ipotizzabile una collaborazione diretta con altri ministeri e agenzie settoriali (per esempio, sanità, istruzione, ambiente, economia), nonché con altri attori della società civile (settore privato, ONG), sia durante la fase di pianificazione sia durante la fase di realizzazione delle azioni. In particolare, i vari piani di sviluppo e di investimento stabiliti a livello locale dovranno essere coerenti con le disposizioni e con l'articolazione delle politiche settoriali definite a livello statale centrale, soprattutto in **materia di sviluppo sostenibile, buona gestione ambientale e lotta contro la vulnerabilità alle catastrofi naturali**.

Su un altro piano, si tratta di creare una complementarità tra le azioni previste dalla presente strategia e i programmi attualmente in corso, soprattutto gli aiuti alla ricostruzione previsti nell'ambito del programma regionale di ricostruzione dell'America centrale «post-Mitch» (sanità, istruzione, salvaguardia ambientale) e le iniziative intraprese dopo i terremoti, nonché altri importanti programmi di sviluppo locale ora in fase di realizzazione (per esempio, San Vicente Productivo, programma bilaterale Honduras-Salvador, ecc.). In tale ambito, sarebbe opportuno orientare i futuri interventi allo scopo di garantire un legame tra ricostruzione e sviluppo sostenibile, introducendo sistematicamente nei programmi misure di riduzione della vulnerabilità e di prevenzione delle catastrofi naturali.

Indicatori

Le componenti di potenziamento delle capacità e di investimento locale saranno attuate in condizioni negoziate durante la preparazione dei programmi da realizzare in questo ambito, ma in tutti i casi direttamente legate alla riduzione della povertà e specialmente alla riduzione dell'indigenza. Percentuale del bilancio pubblico destinata all'investimento locale, riduzione della distanza media per accedere ai servizi di base, partecipazione diretta dei cittadini nell'attuazione dei piani comunali in particolare alle riunioni in cui si discuteranno temi di bilancio, nonché ad altre decisioni finanziarie, esistenza di uffici tecnici/di pianificazione efficaci e esecuzione dei programmi e proposte elaborate da un quadro partecipativo aperto.

Condizioni e altre disposizioni: progredire nel processo di decentramento (Stato, società civile); assegnare risorse di bilancio sufficienti.

6.2.3. Crescita equa e sostenibile dell'economia e dell'occupazione

Obiettivo 1: promuovere le condizioni necessarie per accrescere, in modo sostenibile, la competitività e la produttività delle aziende private salvadoregne, soprattutto a livello locale, del settore della piccola e microimpresa.

Si tratta di studiare un intervento nei seguenti campi:

- Miglioramento della commercializzazione, dell'esportazione, della qualità, della gestione delle aziende e delle microimprese favorendo prodotti a maggiore valore aggiunto, miglioramento della produttività e valorizzazione, tra l'altro, delle tecnologie e dell'innovazione;

- Rafforzamento dell'offerta di servizi finanziari e non finanziari alle imprese (formazione, assistenza tecnica);
- Rafforzamento delle istituzioni e delle reti di sostegno alle piccole e microimprese (per esempio, organizzazioni di mutua assistenza, associazioni di categoria, centri tecnici, gruppi di aziende, ecc.), in maniera da stimolare la cooperazione internazionale e i partenariati tra PMI ed offrire un miglior accesso all'informazione, alle risorse finanziarie e tecnologiche e ai nuovi mercati.

In tale contesto, si potrebbe ipotizzare la promozione della creazione di flussi finanziari complementari alle risorse comunitarie attraverso l'identificazione e l'introduzione di meccanismi che consentano di orientare l'utilizzo delle rimesse familiari verso attività produttive a favore delle piccole e microimprese. Tra i criteri che saranno presi in considerazione occorrerà promuovere l'accesso ai servizi per le imprese meno favorite – come anche per le donne imprenditrici -, lo scambio di esperienze e la diffusione delle migliori prassi e delle conoscenze tecniche.

Obiettivo 2: rafforzare la posizione del Salvador sui mercati internazionali (UE e America centrale) intensificando e promuovendo i rapporti economici del settore privato.

Specificamente, la CE sosterrà il Salvador nei suoi sforzi per potenziare le sue capacità istituzionali, giudiziarie e normative nei campi legati al commercio, soprattutto attraverso un'assistenza tecnica che favorisca il potenziamento di capacità nei settori della promozione degli scambi (semplificazione, armonizzazione e automazione delle procedure di importazione, esportazione e transito), il miglioramento del quadro delle politiche nazionali in materia di concorrenza, l'assistenza nell'analisi delle priorità e delle esigenze tariffarie e non tariffarie, nonché il sostegno all'ulteriore sviluppo del regime di investimenti stranieri diretti nel Salvador (potenziando la sua capacità di attrarre e beneficiare di investimenti stranieri diretti, nonché dello sviluppo umano e istituzionale). La CE sosterrà anche il Salvador nei suoi sforzi per potenziare la sua capacità di partecipazione ai negoziati multilaterali nell'ottica dell'agenda di sviluppo lanciata alla conferenza ministeriale dell'OMC a Doha (2001).

- **Indicatori:** PIL, tasso di crescita e distribuzione dell'occupazione, volume e composizione dell'esportazione di prodotti non tradizionali sul mercato locale, nazionale o internazionale. Indici di natalità e mortalità delle aziende per settore e regione.
- Qualità dell'offerta di prodotti. Volume delle rimesse straniere investite in programmi/attività locali.
- Variazione della presenza dell'UE in termini di esportazione e di investimento in Salvador.

Gli indicatori più appropriati al riguardo saranno identificati alla luce di uno studio più approfondito. **Disposizione della politica del governo:** politica macroeconomica stabile, sostegno alla politica per la promozione delle piccole e medie imprese.

6.3. Assi trasversali

La cooperazione tra le due parti dovrebbe fondarsi sull'obiettivo di un'ampia partecipazione della società civile e sui principi di uguaglianza sociale – includendo gli aspetti legati al genere, il rispetto delle minoranze e delle diverse culture, la gestione sostenibile in materia ambientale. Parimenti, la cooperazione comunitaria sosterrà l'integrazione regionale in America centrale.

Pari opportunità: tutte le azioni di cui alla presente strategia terranno conto del fatto che la lotta alla povertà richiede una pari partecipazione di uomini e donne, nonché un

maggiore accesso delle comunità indigene per spezzare il circolo vizioso dell'esclusione e dell'emarginazione.

Salvaguardia e gestione ambientale e lotta contro la vulnerabilità: la prevenzione e la preparazione alle catastrofi naturali, sia in ambito nazionale che in contesti bilaterali, dovranno quindi diventare una priorità della cooperazione comunitaria. Del pari, in tutte le azioni si dovranno considerare i criteri per la valutazione dell'impatto e la sostenibilità della gestione ambientale. Tali azioni dovranno essere coerenti con le priorità della CE in materia di politica ambientale, così come con il documento di strategia regionale per l'America centrale e con le future azioni nell'ambito della lotta alla vulnerabilità previste per tutti i paesi dell'America latina.

L'integrazione regionale è la principale priorità della strategia regionale della Commissione per l'America centrale. Essa deve rimanere una preoccupazione costante a tutti i livelli di attuazione della strategia nazionale, le cui azioni e attività dovranno essere coerenti con il documento di strategia regionale.

- Altro: decentramento, partecipazione della società civile, promozione di nuove tecnologie di informazione e di comunicazione.

6.4. Programma di lavoro

Partendo dalla presente strategia, il programma di lavoro sarà il seguente:

Settori prioritari	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
1. Prevenzione e eradicazione della delinquenza giovanile	9,2					9,2 M€
2. Consolidamento e ammodernamento dello Stato, sostegno al decentramento				33		33 M€
3. Programma di sviluppo locale integrato						
4. Sostegno all'economia e all'occupazione - Identificazione - Impegno			10			10 M€
Settori non prioritari						
5. Ambiente e lotta alla povertà	4,4				4	8,8 M€
Integrazione regionale						

- In linea di principio, le attività previste in materia di decentramento e di sviluppo locale saranno riunite in un unico progetto.
- La scelta finale dei progetti e la definizione degli importi corrispondenti avverranno in base ai risultati di lavori dettagliati di identificazione e di preparazione gestiti dalla Commissione. Il programma di lavoro indicativo è subordinato alle disponibilità annuali di bilancio della Commissione.
- La presente programmazione non copre le risorse finanziarie previste nel quadro del PRRAC per il Salvador che, nondimeno, contribuirà anch'esso alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal presente documento.

7. ALLEGATI

Allegato 1 : Salvador «Elementi salienti» (Fonte: Banca mondiale)

- Allegato 2 : Statistiche (Fonte: Banca mondiale)
- Allegato 3 : Statistiche commerciali (Fonte: Eurostat)
- Allegato 3 bis : Scambi con l'Unione europea (Fonte: Eurostat)
- Livello di utilizzo del SPG 1997-2000
- Allegato 4 : Statistiche (Fonte: PSNU)
- Allegato 4 bis : Indicatori di genere (PSNU)
- Allegati 5 : Offerte di aiuti internazionali a seguito dei terremoti
- Allegato 6 : Aiuti al Salvador 1995-99 (OCSE)
- Allegato 7 : Aiuti pubblici allo sviluppo del Salvador 1998-99 (CAS-OCSE)
- Allegato 8 : Priorità degli aiuti al Salvador dei paesi UE
- Allegato 9 : Mix di politiche
- Allegato 10 : Protocollo di intesa (2001)
- Allegato 11 : Programma regionale di ricostruzione in America Centrale (PRRAC)